

**I RISCHI**

Alcuni terreni sentono le scosse più di altri. Il top a Verona, Vicenza e Belluno



**L'EMERGENZA**

«Servono nuovi piani sismici zona per zona ma niente allarmismi»



# «Balliamo sulla sabbia»

**I geologi:** fenomeni per noi nuovi, il Polesine non sembrava a forte intensità sismica

Daniela Boresi

MESTRE

«Da tempo diciamo che dobbiamo imboccare la strada della prevenzione, sappiamo che queste cose possono accadere». I **geologi** lanciano un grido d'allarme e chiedono - come spiega Roberto Cavazzana, vice presidente dell'ordine dei **geologi** del Veneto - che chi deve decidere dia fiato al tavolo per monitorare il territorio.

**Dottor Cavazzana, su cosa poggiano i nostri piedi?**

«Il Polesine è adagiato su un materasso alluvionale costituito da sabbie, lime e argille, centinaia di metri prima di trovare la roccia. Si è verificato il terremoto perché c'è stata una deformazione sotterranea della roccia. Questa roccia è più alta nella zona di Ferrara, nel Polesine la si trova molto più giù. Quando c'è un terremoto le vibrazioni fanno tremare quello che c'è sopra, ma anche quello che c'è sotto. Ci sono terreni che possono amplificare o meno. Non basta quindi conoscere l'intensità attesa, ma vedere zona per zona se sarà amplificato o meno».

**Quindi serve una mappa?**

«La mappa dell'intensità sismica attesa c'è: classifica i comuni in classi che vanno da 1 (molto sismico) a 4 (poco sismico). Il Polesine è compreso tra 4 e 3, i territori dove l'intensità è più

alta sono il Veronese, Vicentino, Bellunese. Ma questo terremoto ha dimostrato che queste amplificazioni potrebbero verificarsi anche nelle nostre zone. Sono fenomeni che teoricamente conosciamo, ma che non si erano mai visti con questa intensità e diffusione. Quello che è accaduto deve convincerci a fare qualche cosa in più».

**Cosa si deve fare?**

«Piani di microzonizzazione sismica che devono verificare Comune per Comune zona per zona se ci saranno amplificazioni dei terremoti. Piani che devono essere inseriti nei Pat (Piano di assetto territorio). In Regione Veneto è stato aperto un tavolo tecnico che deve essere chiuso a breve».

**Se si abita in una zona che amplifica molto, cosa si può fare?**

«Abbiamo tutti gli strumenti per decidere cosa fare e come intervenire. Se il problema è della sovrastruttura gli ingegneri sanno bene come metterla in sicurezza. Se invece il problema è di fondazione, cioè manca il terreno sotto gli edifici, i geologi sanno cosa fare».

**Il Veneto è stato costruito bene o male?**

«I nostri centri storici hanno problemi. Tutto quello che è stato costruito fino agli anni Ottanta può avere problemi. Ultimamente le cose stan-

no migliorando».

**Come facciamo a sapere cosa accadrà in futuro?**

«Noi sappiamo quali sono le zone che si stanno deformando, non sappiamo però quando e con che intensità. Ma utilizzando tutte le informazioni storiche e le ricerche recenti, possiamo farci un'idea precisa. Gli addetti ai lavori lo sanno da tempo che Ferrara è sismica. A noi alla fine non interessa sapere quando verrà il sisma, ma se potrò restare a casa».

**Una bella domanda: possiamo restare in casa quando sentiamo le scosse?**

«Non creiamo allarmismi, i terremoti che noi siamo abituati a conoscere, sono intensi, ma non devastanti. Nel Polesine è più la paura che il rischio».

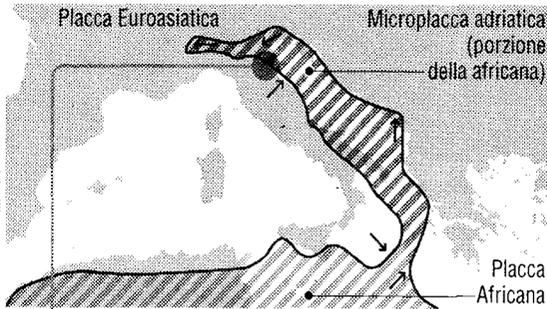
**I terremoti non si possono anticipare. Ma in base all'esperienza, avremo ancora scosse?**

«E' normale che l'attività continui anche mesi e ci sono stati casi in cui le scosse successive alla prima sono state anche forti».

© riproduzione riservata

## Perché si verificano terremoti in Italia

L'Italia è in una zona geologica in cui la placca africana e la microplacca adriatica premono contro quella eurasiatica



### IN EMILIA ROMAGNA

- L'attività sismica in atto è dovuta ai movimenti del margine settentrionale dell'Appennino
- La forte intensità delle scosse di ieri lascerebbe supporre che non si tratti di repliche del sisma del 20 maggio, bensì di un nuovo evento dovuto alla rottura di una nuova faglia

Lungo i confini delle due placche, quella adriatica sprofonda sotto quella eurasiatica

